

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 2.50. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato lo domenica — Amministrazione Via Sordani n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i tabaccai di Montereale, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I DUE PRESIDENTI

gli altri membri de' Seggi Presidenziali. A Sessione nuova, conveniva rinnovare i Seggi Presidenziali del Senato e della Camera elettiva. Or dai modi tenuti dal Governo e dalle due Assemblee per provvedervi, è lecito arguire i loro intendimenti.

Per lo Statuto, la nomina del Presidente è di spettanza regia, ed un Decreto Reale chiamò all'eccelsa ufficio l'on. Domenico Farini; mentre la Camera elettiva con voto quasi unanime volle un'altra volta a proprio Presidente l'on. Biancheri.

La nomina dell'uno e la elezione dell'altro hanno, a nostra opinione, un significato che conferma tendenze ed idee da noi già debitamente apprezzate riguardo le condizioni del Parlamento italiano.

Difatti la scelta che il Governo fece dell'on. Farini, esprime il desiderio di accrescere prestigio ed autorità al Senato, quando ciò invocavasi con insistenza da uomini politici autorevoli. I quali lamentavano che ad esso non fosse affidato quel tanto di lavoro legislativo, per cui rispondesse allo scopo savio e prudente dell'istituzione sua; mentre per anni molti sembrò destinato ad approvare in fretta gli schemi di Legge già discussi dalla Camera elettiva. Quindi sarà un bene, se alla saviezza del Senato si sottoporranno in precedenza da oggi in avanti le Leggi organiche che gli abbisognano di esame accurato e severo da ogni passione. Ad esempio il Codice penale ed il Codice sanitario, annunciati nel Discorso della Corona, avrebbero passato al Senato prima che alla Camera elettiva. E siccome le discussioni saranno lunghe ed approfondite, più grave la fatica del Presidente, e per ciò opportuno l'on. Farini, un esperto nel presiedere numerosa assemblea, e per l'età vegeta capace di sostenere quella fatica.

E c'è da compiacersi per le accoglienze oneste e simpatiche fatte a lui, per gli applausi con cui si accolse il discorso suo inaugurale, che per forma garbata e insieme modesta torse di orgoglio al figlio d'uomo di Stato insigne dell'Italia benemerente.

Per noi la nomina dell'on. Farini fu la felicità; e viè più, riflettendo che in Senato conveniva che una voce, matrice a vero e prudente progresso, potesse essere autorevolmente ascoltata, con retto discernimento scelti dei suoi Vice-Presidenti; cosicché riuscì più agevole al Senato con savie nomine

dei Segretari e Questori riempire tutti i Seggi della Presidenza.

Che se nel Senato, composto di una maggioranza moderata, l'on. Farini, per indole e tradizione propenso a Parte progressiva, fu bene scelto perchè fosse d'impulso a maggior larghezza d'idee liberali; per la Camera elettiva, dove il liberalismo è largamente rappresentato e che contiene eziandio elementi radicali, savia fu l'elezione dell'on. Biancheri, sia per pregi personali, per la lealtà del carattere e per lunga esperienza parlamentare, sia anche perchè al caso con la sua autorità abbia a servire di moderatore.

Poichè se talvolta in Senato all'on. Farini con opportune parole sarà dato di spingere i più tardigradi a deliberazioni propizie a libertà, la parte dell'on. Biancheri nella Camera elettiva, dove sorgono non di rado discussioni vivacissime, sarà quella di infrenare esagerazioni ed improntitudini.

Nella elezione de' Vice Presidenti, de' Segretari e de' Questori, la Camera procedette con fine tatto e con quella discrezione che le presenti condizioni parlamentari richiedevano, cosicché nel Seggio presidenziale tutte le graduazioni della vecchia Maggioranza ministeriale e della Minoranza costituzionale vi sono rappresentate. E nella scelta, si tenne conto di speciali attitudini già provate, e dell'autorità conseguita da taluni nelle passate Legislature.

Così nel ballottaggio di ieri il maggior numero di voti essendosi raccolto sull'on. Maurogonato, poi su l'on. Miceli, si poté conseguire per quattro Vice-Presidenti, nel modo il più desiderabile, la cennata caratteristica.

Ciò che dice la « Riforma ».

La Riforma dimostra il dovere dei liberali di preoccuparsi e di combattere l'attivissimo lavoro dei clericali nelle scuole, nella beneficenza, nelle società operaie e nelle elezioni amministrative.

Dice il diario romano che il governo sa ne preoccupa per la parte che lo riguarda, come lo dimostra il passo del discorso della Corona accennante alla necessità che nei municipii spiri il soffio della vita nazionale.

La Riforma segnala l'attenzione del governo su qualche sindaco che firmò la petizione chiedente la restituzione di Roma al Papa. Perciò non si potrà concedere a tutti i piccoli comuni l'eleggibilità del sindaco.

E conclude l'importante articolo dicendo essere necessario di ricordare che il Vaticano impegnò nella lotta contro la patria tutte le sue forze numerose, attive e disciplinate.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 18 — Pres. FARINI.

Il presidente commemora i defunti senatori Mari, Gozzadini, Giannuzzi Savelli, Torelli.

Comunica un'interpellanza di Guarneri ai ministri delle finanze e dell'agricoltura sopra gli attuali istituti di credito.

Magliani, ministro delle finanze, dichiara di accettare l'interpellanza, riservandosi di stabilire il giorno dello svolgimento d'accordo col ministro dell'agricoltura.

Bertola Viale, ministro della guerra, presenta il progetto per la modificazione al testo unico della legge di reclutamento.

Deliberasi d'affidare alla presidenza l'incarico di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Procedesi alla votazione delle nomine delle seguenti commissioni permanenti: finanze, contabilità interna, verificazione titoli nuovi senatori, biblioteca, petizioni, sorveglianza, amministrazione debito pubblico. Procedesi allo spoglio della votazione. Il risultato si comunicherà domani.

Levasi la seduta alle 4.10.

Camera dei Deputati.

Seduta del 18. — Pres. MAUROGONATO.

Procedesi al ballottaggio per la nomina dei due vicepresidenti.

Vengono eletti Maurogonato con voti 157 su 299 votanti, Miceli con voti 156. Biancheri, fra generali e ripetuti applausi assume la presidenza, ringraziando la Camera della benevolenza dimostrata ieri col voto ed oggi con la cordiale accoglienza. Assicura di non sentire altro sentimento che non sia di imparzialità e giustizia. E lieto di poter riaffermare la sua fede negli altissimi ideali su cui fu fondata l'unità nazionale.

Manda un cordiale saluto alle forti falangi che sono in Africa sostenitori dell'onore nazionale. Dice incoraggiato di assumere il delicato ufficio della profonda devozione che sente per Re e dai vincoli d'affetto e riconoscenza che lo legano ai colleghi. — Con essi confida di poter servire fedelmente la Patria e il Re. (Vivi applausi)

Invita quindi i vicepresidenti, i segretari, i questori ad assumere i loro uffici.

Biancheri pronuncia parole di vivissimo cordoglio per la morte di Depretis, uomo che ebbe tanta parte nella vita politica italiana.

Crispi associati al rimpianto del presidente: non presenterà una proposta per monumento. Ai monumenti sparsi preferisce si raccolgano in un solo luogo le effigie dei cooperatori dell'unità nazionale, a ciò si presta il peristilio che circonda il monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio; presenterà apposito disegno di legge.

Mazza, Arnaboldi, Mordini associansi

messi in festa dall'arrivo di primavera: ma il desiderio più pratico e positivo di mettersi di buon umore per lo squisito pranzo che l'aspettava in casa del nuovo amico il barone di Muzillac, ove da sei mesi era solito recarsi ogni giorno.

In punto alle cinque prese la via per la casa Muzillac. Se n'andava col suo passo lento e cadenzato, senza pensare a male cose — forse, più probabile, senza pensare a nulla; quando, giunto sulle rive della Senna, all'angolo della via Santi Padri, vide alcuni fermi davanti la vetrina d'un rigattiere. C'erano mille oggetti interessanti in quella vetrina: merletti antichi, uccelli e scimmie impagliate, spade antiche e larghe ed elmi e scudi; ma gli astanti guardavano di preferenza un quadro a vivaci colori.

Doveva essere molto burlesco, il soggetto del quadro, se tutti nel mirarlo prorompevano in schietta risa. Anche Du Rosel, avvicinatosi, lo riguardò; e questo appunto mostra l'eccellenza del temperamento, che egli pure si mise a ridere come tutti gli altri, appena gettato l'occhio sul dipinto.

Era una caricatura, la cui data risaliva a circa mezzo secolo. Allora, dopo una rivoluzione, si veniva formando una società nuova che, al contrario della precedente, notava più il ridicolo che il vizio nel mondo, e si effigiava perciò tanto più volentieri nei suoi costumi e nelle sue abitudini. Gli uomini conservavano ancora, quasi l'invito dei governi abbattuti, un tuffino d'amore per la parrucca, e piaceva a Dio che tale amore lo avessero d'un

alle parole del presidente e del governo.

Cavalletto propone si ponga il busto di Depretis nella sala della presidenza e si invii una corona di bronzo alla tomba di Stradella.

Il Presidente accetta le proposte, aggiungendo di esprimere all'illustre vedova di Depretis le condoglianze della Camera.

Martini Ferdinando propone, in segno di lutto, di sospendere la seduta odierna. Mocenni propone ancora si stampino i discorsi parlamentari di Depretis.

Le proposte approvansi.

Trompeo, prima della chiusura della seduta propone che i sentimenti espressi dal presidente riguardanti le truppe d'Africa sieno subito resi noti alle truppe stesse.

Il presidente risponde che sarà fatto quanto desidera Trompeo e ai nostri soldati sarà pure reso noto che tutti i loro interessi saranno dalla Camera con amore e sollecitudine tutelati.

Levasi la seduta alle 5.15.

Le scene domenicali di Londra.

La domenica, il giorno che gli inglesi consacrano alla lettura della Bibbia, tanto bene che, in molte città di provincia, non si trova nemmeno da mangiare nei luoghi pubblici; è viceversa dedicata, ogni tanto, alla battaglia socialista.

Si pretende che quelle dimostrazioni, le quali degenerano, quasi sempre, in vere sommosse, si devono attribuire alla mancanza di lavoro che colpisce una grande quantità di operai; questa spiegazione è tuttavia abbastanza superficiale e basterà a dimostrarlo il fatto che si sceglie, appunto, un giorno festivo per concentrare quell'imponente agglomerazione di popolo, mentre riuscirebbe assai più facile di sconfiggere la polizia e accentuare più sinistramente il disordine, quando la manifestazione venisse indetta in qualunque altro giorno della settimana.

Difatti alla domenica il servizio piuttosto importante che la polizia è costretta di fare giornalmente nella City, è quasi completamente soppresso. La circolazione dei pedoni e delle vetture in tutta Londra diminuisce di due terzi nei giorni festivi; la sorveglianza dei negozi affittati in molti luoghi, ai policemen è sospesa; per tutte queste ragioni, e per altre ancora, la polizia dispone alla domenica, d'una forza almeno doppia di quella che potrebbe opporre ai dimostranti durante tutto il resto della settimana.

E vero che la truppa può prestare, accorrendo, una forte ai policemen, ma in Inghilterra e specialmente a Londra il concorso di militari è poco efficace e non può, in nessun modo, uguagliare quello della polizia, in presenza della massa popolare.

Non sono dunque precisamente operai senza lavoro quelli che formano queste numerose falangi, che ne combinano e

tratto perduto, senza esitanze, e fossero tosto venuti all'abito nero e cravatta bianca che tutti ci rende eguali, padroni e servitori! Giacchè questo confort della eguaglianza nel vestito, della quale possiamo andar tanto orgogliosi noi moderni, tardò molto ad essere concesso ai nostri padri ed avi.

Ma torniamo al dipinto.

Rappresentava tre s'lati seduti attorno ad un tavolo ingombro di pietanze e di bottiglie. Spiccava un uomo grande e grosso, in giustacuore scarlato che stava nel mezzo. Portava un corpetto bianco, i calzoni azzurri che scomparivano per metà sotto la tovaglia. La enorme sua pappagorgia poggiava sul bianco e ricamato colletto; le guancie sprizzavano fuori turgide e violette a' lati del naso rincagnato e paonazzo.

Era l'anfitrione.

Un coltellone gigantesco ed una enorme forchetta nella destra, egli sventrava un pasticcio: e con quale contentezza scintillavano gli occhi suoi dal piacere; e sulle tumide labbra sporgeva la sua lingua più grande del vero.

A lui dirimpetto stava la padrona di casa, la sua degna signora, vestita di seta color verde mare. Oh la solida bellezza! il bel faccione da luna piena, dove mite luce davano gli occhi languidetti! oh la graziosa bocca sorridente che si allungava per le rubiconde guancie pallide!... Ella si conteneva immobile davanti al seducente pasticcio, ma colla destra grassoccia lo additava al terzo convitato; il quale, sia detto per onor suo, di tale invito non abbisognava punto, chè di-

ne esguiscono con strategia i movimenti e che, al momento buono, attaccano a l'vaggiamento la forza pubblica, e non esitano punto di fronte ad un combattimento in tutta regola, come quelli che sono avvenuti ripetutamente domenica scorsa a Trafalgar-square.

Scrivere l'origine di questo sommosso, equivarrebbe a rifare la solita storia di tutte le dimostrazioni, uguale in ogni paese e presso tutti i popoli.

Pochi organizzatori gettano la parola d'ordine, e le legioni escono di sotterra; vi sono i capifila che guidano il movimento, che costituiscono il nocciolo del corpo d'attacco; la maggioranza, la forza, è formata dai curiosi che seguono le bandiere, come i monelli e gli sfaccendati grandi e piccini, seguono le musiche militari.

Disgraziatamente però, mentre che negli altri paesi quegli sfaccendati e quei curiosi battono in ritirata appena vedono capitare la polizia, appena che le faccende cominciano ad imbroglarsi, l'inglese tanto ossequente alla legge, mette un vero amor proprio a tenere duro.

E quando un inglese si è messo in testa di resistere, non è facile smuoverlo.

Così, mentre i soli caporioni non potrebbero, in realtà, affrontare la polizia, essi finiscono sempre per farlo con successo, sentendosi rinforzati e sostenuti da una moltitudine di curiosi.

E in tal modo si giunge a produrre delle vere battaglie, con spargimento di sangue e con dettagli selvaggi come quelli avvenuti domenica scorsa in diverse località di Londra.

Non è da oggi che si conosce la grande miseria da cui è colpita una parte della popolazione inglese; nessuno ignora che fra questi bassi fondi, inevitabili in un centro di abitanti che equivale per numero alla popolazione della Svizzera intera, e la classe più elevata della cittadinanza, esiste un abisso che tutte le dimostrazioni del mondo non varranno a colmare.

Ma basta avere assistito ad una sola di queste battaglie, ed esaminato da vicino i manifestanti di Trafalgar-Square, di Piccadilly, e di Hyde-Park, per comprendere che non un solo dei miserrabili mendicanti della Londra orribile è accorso a brandire il bastone per ribellarsi contro la sua spaventosa situazione, per gettare un grido di minaccia contro le classi fortunate.

Se quell'armata di miserrabili, di affamati ed anche di delinquenti, si levasse in massa e scendesse a Londra decisa di combattere sul serio, i duemila policemen e le poche truppe che si oppongono ai dimostranti, verrebbero spazzati via come da un formidabile soffio di vento!

New York, 17. L'agitatore Most venne arrestato qui per un suo discorso rivoluzionario.

vorava collo sguardo il delizioso piatto.

Col giustacuore rosso ed i calzoni azzurri del padrone e l'abito verde della signora, il vestito giallo del terzo convitato completava la strana mescolanza di quei colori stridenti. Il povero bietolone l'aveva comperato il suo vestito da un rigattiere che l'aveva tenuto in mostra almeno dieci anni sulla porta della sua stamberga. La misera figura sua, confrontata con le gaudenti faccie degli altri due, rattristava. Allampnato, pallido, egli sorgeva ritto, al disopra de' suoi due commensali, come un piovolo spogliato s'innalza dritto e triste sur una siepiaggia tagliata di sempreverdi. Ma era proprio un essere vivente raccolto entro quei cenci gialli; o non piuttosto un fantasma?... Non cessava il dubbio che allorché si portava lo sguardo alla faccia di lui; dove almeno trovavi una parte viva ed animata: la mascella. Che denti! che formidabile armatura! che spietate cause di tormenti e di gioie, di serviti e di delizie! Che importanti lunghi digiuni quando s'hanno tali armi per vendicarsene d'un colpo?... Dio solo sa quante amarezze, quante ingiurie, quanti sprezzati il povero gramo aveva dovuto sopportare prima di poter piantarsi sulle scarpe sue gambe davanti a tutta quella grazia del cielo che gli pompeggiava davanti e delle quali avrebbe finalmente potuto anche lui prendere parte! Ma l'ingiurie si dimenticano, i disprezzi cadono: l'appetito resta sempre, si rinnova.

Appie della caricatura, nessuna leggenda. Si leggevano solo queste due parole: Il parassita.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

UN PARASSITA

ROMANZO.

I.

Si chiamava Du Rosel. Il suo ritratto è bell'e fatto in due parole: un vivo desiderio di godere senza la croce d'un quattrino; ecco l'uomo.

Una tal contraddizione, non tanto era come si crederebbe, lo aveva daché si trovava in questo basso mondo, esposto a forti contraccolpi e gettato in situazioni e vicissitudini strane; finché, istruito dalla propria esperienza, era pervenuto a riassumere tutta la sua sapienza in un paradosso: su questa terra bisogna rischiare tutto per guadagnare qualche cosa. — Paradosso che, adottato dalla generalità, scardinebbe il sociale edificio, per sostenere quale pur s'affannano e preti e carabinieri e giudici.

E si può dire che il grande appetito, forse era stato pel Du Rosel il più comodo tiranno, era pur anco stato più efficace maestro; poichè non solo aveva diuturnamente governato l'anima sua, ma quasi formatala.

Non da altri aveva egli imparato infatti quella modestia che ti rende interessante all'anfitrione, cui vieni presentato per la prima volta; quella riservatezza che lo rassicura, quella compiacenza che lo vince, quell'arte delle piccole attenzioni che lo seduce, e so-

Come si fanno i monumenti.

(Dalla Gazzetta di Mantova).

Il Comitato per il monumento Garibaldi a Mantova fa pubblicare il resoconto della sua gestione, dalla quale risulta che sopra una spesa di L. 20.973,75 la Provincia (che si trova nelle floride condizioni a tutti i costi) ha contribuito la metà giusta in L. 10.750, il Comune di Mantova per L. 5000, i Comuni foresti per L. 1695. Le offerte dei privati non sono ascese che a L. 802,62.

Meno male che non bristano ancora tutte le prelevazioni fatte dalle casse pubbliche a colmare il deficit, il Comitato s'è messo le mani in tasca e ha sborsato L. 689,92 per saldare le partite.

Teneri e rispettosi quant'altri mai per la sacra memoria di Garibaldi, noi facciamo unicamente questi rimarchi, perchè è opportuno ricordare come noi a suo tempo caldeggiassimo con tutte le forze che le 15 mila lire della Provincia e del Comune fossero erogate a pro dell'Istituto Garibaldi: ma purtroppo prevalse la mania monumentale, per l'ostinazione dei democratici, sempre pronti a declamare per figli del popolo, ma così incoerenti a fatti... quando non si tratta di spendere i loro danari.

Pel monumento a Giordano Bruno — detto monumento nazionale e pel quale si fa o almeno si è fatto tanto chiasso — non si raccolsero in tutta Italia che ottomila e qualche centinaio di lire; e di queste oltre sei mila cavate dalle Casse pubbliche, od offerte da Comitati stranieri. L'entusiasmo spontaneo, nazionale, per questo monumento si ridurrebbe a circa due mila lire.

L'orgoglio di tre madri.

Medaglie commemorative dei fatti di Dogali e Saati.

Dal presidente della Croce Bianca di Bologna furono inviate a quella prefettura tre medaglie commemorative di bronzo da consegnarsi alle madri dei caduti a Dogali e Saati residenti nella provincia di Bologna.

Notiamo i nomi delle madri e dei figliuoli a titolo d'onore:

Teresa Gavassini per capitano Puglioli, Giulia Cervellati per feriere Bonora, Adelaide Puglioli per Rimondi di Galliera.

Le tre medaglie furono coniate a spese e per voto unanime dell'Associazione della Croce Bianca in onore — citiamo le parole della lettera con cui il comitato ne accompagnava l'invio — delle madri dei prodi che morendo spartitamente, insegnavano alle orde di Ras Alula come gli italiani sanno morire per la causa della civiltà e per la difesa della santa loro bandiera!

La fortuna di Sommaruga.

Scrivono da Buenos Ayres 25 ottobre.

Un altro che è sulla via di fare fortuna, è il Sommaruga, a cui si deve, bisogna riconoscerlo, lo sviluppo, quasi ignorato prima, delle arti italiane.

Marchi, Michetti, Favretto, Ussi ecc., oggi sono conosciuti qui, ed apprezzati come in Italia, come Carducci, Secchi, Lioy, Verga, Parina, Rapisardi.

La sua libreria è divenuta il centro artistico della città, e bisogna vedere la folla quando fa annunciare che ha ricevuto un quadro nuovo, una statua, un libro.

Rammatente Alfonso Muzi, il pittore abruzzese, dalla faccia di curato di campagna: oggi ha uno studio suo, ed in soli tre mesi, ha venduto un quadro grande: *Una spiaggia dell'Adriatico*, all'avv. Tarassini per 2000 nazionali (10000 fr.), e due quadri più piccoli a mille nazionali l'uno, più diversi lavori a pastello da 4 a cinquecento nazionali l'uno. Non c'è male per un principiante.

Si è anche stabilito qui il medico Borghini, l'ex direttore o ispettore dell'Ospedale di Milano, e che fece parlare molto di sé anche in Francia, ora non so più a che proposito.

Egli è già membro d'una Commissione nominata dal governo per studiare il luogo adatto onde impiantarvi il grande lazaretto.

Lega balcanica.

Scrivesi da Sofia alla Correspondance de l'Est.

I signori Stambulow e Stransky hanno avuto ultimamente parecchie conferenze coi signori Rangaba, ministro della Grecia, Baldimano, ministro della Rumania e Danich, ministro di Serbia.

I ministri bulgari hanno cercato di convincere i tre diplomatici che il principe Ferdinando poteva facilmente esser riconosciuto dalla Grecia, Rumania e Serbia, non avendo questi tre Stati garantito il trattato di Berlino, e per conseguenza non essendo responsabili.

Un atto simile sarebbe il primo passo verso la formazione d'una lega degli Stati balcanici.

I diplomatici hanno promesso di riferire ai loro rispettivi governi, ma nel tempo stesso espressero dei dubbi sull'esito dei loro passi.

Le tre potenze, obbiettarono, non hanno firmato il trattato di Berlino, ma tutte tre hanno un interesse che questo trattato sia mantenuto.

LA SPEDIZIONE AFRICANA.

La missione inglese in Abissinia.

La *Army and Navy Gazette* del 12 corr. contiene un notevole articolo sulla Missione Portal che qui diamo tradotto: Egli è con seria apprensione che sentiamo come il signor Portal sia in istrua con un seguito maschino per raggiungere Re Giovanni d'Abissinia, allo scopo, per quanto se ne può sapere, d'indurlo a venire a patti con gli Italiani a Massaua.

Il signor Portal è un giovane diplomatico, coraggioso, energico, intelligente: ma occorre qualche cosa di più dell'abilità o del coraggio per indurlo il truce re e il suo brutale luogotenente Ras Alula ad accettare la mediazione di quel governo che fu rappresentato da Sir W. Hewett nelle negoziazioni che condussero al trattato colla Gran Bretagna prima che gli italiani fossero lasciati liberi, se non incoraggiati, ad occupare Massaua ed a tagliar fuori l'Abissinia dal mare.

Occorrerà qualcosa di più dei bei discorsi e dispacci e conversazioni di Downing Street (Sede del Foreign Office o Ministero degli esteri) per persuadere il Governo di Roma a rinunziare al determinato proponimento di vendicare l'eccidio di Dogali e di ritrovare una piccola Italia sulle sponde del Mar Rosso.

Noi sinceramente confidiamo che nessun male sopraggiungerà al sig. Portal nella sua missione; ma sarebbe perfettamente consentaneo ai metodi e alle tradizioni abissini se gli abissini avessero da tenerlo in ostaggio come Teodoro tenne Rassam, Has e Cameron e come Gordon stesso fu tenuto finché potè fuggire.

Comunque sia, è a temersi che gli italiani non abbiano ad accettare con animo compiacente qualsiasi proposta venga loro fatta dal nostro Governo in favore di una politica pacifica verso Giovanni ed i suoi capi, fino a che non abbiano vendicato il massacro dei loro eroi.

Telegrafano da Roma 18, al *Corriere della Sera*:

Roma, 18. Ho da fonte buonissima che il ministro Bertolè-Viale ha dato disposizioni affinché siano pronti altri 10.000 uomini per la costituzione di una grossa riserva. Sarebbero riuniti fra Napoli, Caserta e Maddaloni.

Appena il generale San Marzano lo chiedesse andrebbero a Massaua.

Mi si aggiunga che il colonnello Barattieri consegnerà a San Marzano due pieghi avuti da Bertolè Viale: uno conterebbe notizie particolareggiate sulla formazione di questo nuovo corpo.

La pianura intorno a Otumlo è già occupata dagli attendamenti per ricevere la truppa del secondo scaglione, del quale è già cominciato l'arrivo.

Massaua, 18. Il piroscalo Bengala con parte del secondo scaglione è giunto ieri.

L'Archimede è partito stamane avente a bordo sei ufficiali ed alcuni soldati operai della ferrovia ammatolli.

Ventura fu imbarcato sull'Archimede onde essere messo a disposizione dell'autorità giudiziaria di Ancona.

Di San Marzano si è recato stamane ad Aikko ed ha visitato il trinceramento sud ed il forte; rimase soddisfattissimo della visita.

Ieri a Otumlo bruciarono quattro capanne cosa qui frequente.

Furono scoperti cinque spioni ai confini tra Archico e Monkullo, uno solo fu preso, e questa volta credesi sia cristiano.

Vennero distribuite 125 cassette di cartucce Remington — in tutto 200 mila cartucce agli assaiorini, nostri alleati.

I bersaglieri andranno ad Ua.

Fra tre giorni sarà armato il forte sopra le colline di Monkullo — avrà due pezzi da assedio — e due da 12 da fortezza.

Sotto di esso provvisoriamente sono delle tende per un battaglione, e tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. la truppa va a ripararsi a Monkullo per evitare di star sotto le tende nelle ore calde.

A molti ha fatto una impressione curiosa, e l'han spiegata a modo loro, la fuga d'Ailet, da Ghinda e ora dall'Asmara di tutti quegli abitanti. Si arrivò fino a contare la fiaba, — che in Asmara avendo sentito gli abitanti le cannonate del bersaglio, — siano scappati di paura!

Ma è la solita cosa — in Abissinia quando un Ras chiama sotto le armi un esercito e si ferma in una città — vi resta fino a quando esausto quel paese, si sente il bisogno di andare in un altro.

Così — scrivono alla *Provincia di Mantova* — si spiega la fuga degli abitanti di Asmara che debbono aver subito angherie, rane e soprusi in tutti i modi, tempi e in tutte le ore — anche della notte — perchè questa gente vuole alloggiar bene e dormire con tutte le appendici prescritte da certe leggi fisiologiche.

NOTIZIE DI BERSE

Vedi in quarta pagina.

Le precauzioni di guerra

in Abissinia.

Ecco le notizie pubblicate dal *Diritto* che abbiamo riassunto ieri:

« Da una lettera da Massaua a persona di nostra conoscenza, ci è permesso togliere alcuni particolari; che presentano uno spiccolo interesse ».

« Gli abissini, secondo chi se ne vive, sono appunto informati di ogni mossa, di ogni disposizione delle nostre truppe. Oltre ciò si è saputo che il Ras Alula raccoglie, quando può, dei numeri di giornali italiani giunti a Massaua o probabilmente gettati (due?) da chi li lesse, e li manda a Debra Tabor, dov'è ora il Negus. Questi riceve, per altre vie, anche giornali greci. »

« Il clero si incarica delle versioni più o meno esatte. »

« Io meno particolare Alula si interessa di sapere la vita dei comandanti ed ufficiali superiori italiani per giudicare il valore, mentre poi non tiene alcun conto della nostra fanteria, afflitta di apprezzare al massimo grado il corpo di cavalleria e temo l'artiglieria. In generale gli abissini, che talvolta giungono a Massaua, ritengono che la cavalleria renderà agli italiani più servizi di qualsiasi altro corpo. »

« Non si hanno informazioni né sul numero delle forze onde potranno disporre Ras Alula e gli altri comandanti abissini, né sulla loro istruzione militare. »

« Solo si riferisce al Comando che si istruiscono sul modo di dare l'assalto alle batterie degli italiani, che offrono ai rozzi combattenti del Ras la lusinga di una preda agognata, e per impadronirsi della quale faranno tutti i tentativi possibili. »

« L'artiglieria dovrà dunque guardarsi dalle sorprese. »

« La nozione più sicura sull'esercito abissino è che combatterà col nostro sistema dell'ordine sparso in lunghe catene avvolgenti, facendo fuoco concentrico sulle truppe europee, marciando o ferme in colonna, di facile mira. »

« Il soldato abissino è esercitissimo agli attacchi dietro ostacoli naturali — monticelli, siepi, piante; — ha vista acutissima e fede ed amore nella propria arma, che maneggia con l'uguale agilità della lancia. »

« Ciò dimostra quanto arduo, ma necessario sarà il servizio di fiancheggiatori e di avanscoperta della cavalleria del corpo di spedizione, forse troppo poco ancora per la bisogna. »

« La cavalleria, appunto perchè poca di numero, e perchè destinata ad un servizio contro indigeni astutissimi e pratici del paese, dovrà essere diretta, anche nelle più piccole sue sezioni, con somma intelligenza. »

« Conviene, dice lo scrittore di quella lettera, ritenere ogni soldato abissino dotato di tutte le caratteristiche del leopardo o del leone, a cui, sebbene di forme umane, sono simili nella lotta. »

« Queste particolarità, comunicate direttamente da Massaua da persona intelligente e pratica di guerre coi popoli dei paesi caldi, saranno di certo apprezzate. Auguriamo non sieno ignote ai comandanti il corpo di spedizione. »

Unita alle considerazioni che diamo poi oggi del signor Corte, formano un complesso altrettanto giovevole, quanto istruttivo. »

Per studiare Massaua e dintorni.

Milano, 18. Ieri mattina il capitano Camporoti partiva da Milano per Genova dove s'imbarca sabato sera sul *Manilla* diretto a Massaua. L'illustre capitano, cui il pensiero di calcare la terra africana all'ombra del vessillo tricolore italiano, rende un ardore giovanile, ha in animo di visitare attentamente sotto l'aspetto scientifico i dintorni di Massaua — per quel tanto che lo permetteranno le autorità e la sicurezza dei luoghi — spingendosi anche su quelli altipiani, che con tanta tenacità egli ha additati alla colonizzazione italiana. Prima di lasciare le coste dell'Eritreo visiterà anche Assab e al ritorno in Italia non dubitiamo che in un bel volume, scritto col suo stile energico e vibrato, ci narrerà le sue escursioni.

Gli è compagno di viaggio o segretario il figlio del prode e leggendario Gessi Pascià — Felice Gessi — un colto e bravo giovane ventiduenne, pratico delle lingue orientali e dei paesi del Mar Rosso, dove anzi si trovò al tempo delle lotte fra gli inglesi e Osman Digma.

Stabilimento Agro-Orticolo

DI UDINE.

Venne pubblicato il *Catalogo e prezzo corrente per le stagioni d'autunno 1887 e primavera 1888*.

Lo Stabilimento è fornito di Bulbi e radici da fiore, come:

Giacinti veri Olandesi semplici e doppi; Gladioli variatissimi; Narcisi semplici e doppi; Tulipani variati semplici e doppi; Anemoni e Ranuncoli doppi variati.

Il *Catalogo* si spedisce franco e gratis a richiesta.

CRONACA PROVINCIALE

Incendio al polverificio.

Povoletto, 18 novembre.

Iersera, verso le sei e tre quarti, al polverificio proprietà del signor Lorenzo Mucoli, s'incendiava una sega posta in parte per segare legname.

Il danno è di circa lire cinquemila. L'incendio si deve ascrivere alla imprudenza di un operaio che, per la giornata fredda, accese il fuoco per scaldarsi, in un vaso di petrolio, disusato, lasciando poi lì tutto alle cinque, allorché ricorse. E pensare che anche solo in vicinanza del polverificio è proibito severamente del proprietario persino di fumare colla pipa!

Fortuna che i vari locali costituenti il polverificio sono tra loro isolati perfettamente, che altrimenti poteva succedere un disastro ben maggiore. E fu anche ventura che si trovasse casualmente sul luogo il proprietario del polverificio, il quale, fatto rompere l'argine della roggia, provvide che l'acqua inondasse il luogo dell'incendio e venisse spento in breve tempo.

Il polverificio non era in azione. Da Faedis giunsero sopralluogo, e si prestarono molto, i reali carabinieri. Vi fu pure il segretario del Comune. L'edificio della sega non era assicurato.

Un processo scandaloso.

Uno scandaloso processo si dibatterà il 30 corr. a Pordenone.

Luigi Martello, già presidente di quella Banca, Antonio Lagomanzini possidente e Giuseppe Santarossa piscivendolo sono accusati di aver commessi atti di libidine sulla giovanetta minorenni Teresa Vallin di Zoppola il 17 giugno p. p. nell'osteria di Sante Brusadin di Rorai grande.

La qualità e condizione sociale del principale imputato e l'indole della imputazione hanno destato vivo interesse e grande curiosità nella città conserella.

Morte accidentale.

Tolmezzo, 17 novembre.

L'altro di a Paluzza, certa Di Vora Maria d'anni 49, nello scendere da una soffitta per una scala a pioli, perdé l'equilibrio e cadendo da una altezza di circa cinque metri rimase cadavere.

Un furioso temporale

a Buenos Ayres.

Il 3 ottobre ultimo, a Buenos Ayres e nei dintorni, si scatenò un furioso temporale: la pioggia cadeva straordinariamente abbondante e il vento soffiava con una violenza spaventosa.

La Boca — borgata presso quella città — fu inondata.

Alle 6 pom. ogni comunicazione tra una casa e l'altra era interrotta; nelle case l'acqua aveva raggiunto l'altezza di mezzo metro; ogni aiuto era impossibile apprestare agli abitanti; tutto pareva doversi essere in breve sommerso, mentre le casipole di legno, sovrastate dal vento, mandavano dei lunghi gemitii, quasi temessero d'essere schiantate.

Intanto grida d'aiuto e detonazioni di armi si udivano da tutte le parti, aumentando il fragore del temporale e il sibilo del vento.

Così continuò fino alla sera.

Allora i più animosi, vedendo che la inondazione diventava sempre più minacciosa, uscirono dalle proprie case e traghettando le vie, trasformate in canali, su zattere improvvisate, si diedero ad apprestare il loro ausilio, là dove il pericolo appariva maggiore.

Mentre tutti questi mezzi di salvataggio si apprestavano, il Riachuelo diveniva sempre più minaccioso.

Le acque uscite dal loro letto si riversavano sbattute dal vento contro gli edifici sorgenti sulla riva, arrecando danni considerevoli.

I legni ancorati nel canale raddoppiarono le loro gomene d'ancoraggio per resistere all'impeto della corrente.

E nelle case l'acqua aumentava, in proporzioni spaventose, raggiungendo un'altezza maggiore di due pollici a quella dell'ultima inondazione del 10 luglio.

Non ebbero, per fortuna, vittime; ma i danni furono immensi.

Anche nelle altre località, vicine a Buenos Aires, l'inondazione prese grandi proporzioni o si constatarono molti danni.

Nel porto di Buenos Aires il molo Catalina fu distrutto dalla furia delle onde. Alcune mercanzie e bagagli che v'erano depositati, furono tutti spezzati e trasportati dalle acque.

Tutti questi oggetti appartenevano a poveri immigranti.

Invitiamo i nostri lettori a leggere l'appendice che oggi comincia. — Un Parassita. — È uno dei migliori e più interessanti romanzi che noi conosciamo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 17-11-87

ore 9 a. ore 3 p. ore 9 p. ore 18 ore 9.

Barometro ridotto a 0° alto metri 116,10

mili metri. 753,1 750,3 748,8 743,5

Umidità relativa. 65 42 63 97

Stato del cielo. co part. copert. copert. copert.

Acqua cadente. — — 1,4 14,0

Vento (direzione) — N N N

Tarmom. centigrado. 0 0 4 6

Temperatura massima 6,4 Temp. minima 1,6

Minima esterna nella notte — 0,3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 17 novembre 1887.

In Europa pressione elevata 774 mm. nella Rumania e Russia meridionale bassa, nella Francia e sud ovest della Bretagna. Parigi 749. In Italia nelle 15 ore barometro discende da 5 a 1 mm. da nord a sud, piogge sulla Liguria, leggere e variabile a nord ovest, minima temperatura sotto zero in alcune stazioni. Stamane cielo coperto piovoso, nevoso a nord, nuvoloso a sud. Sciocco forte a Cagliari, Venti del primo quadrante queto o lieve, in forza altrove. Barometro 775 mm. a nord e al versante Adriatico, 767 Porto Maurizio, Civitavecchia, Palermo. 764 Portofino, mare agitato sulla costa jonica.

Tempo probabile: Venti generalmente forti del 2.º quadrante s. e. almento a no. 4, mare agitato, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Corte d'Assise.

Ferimento seguito da morte.

Presiede il cav. Billi.

P. M. dott. Baratti.

Difensori avvocati: Ciriani, Concati, Schiavi e Bertaccioni.

Ecco il fatto, com'è narrato dall'Atto d'Accusa:

Nella sera del 21 novembre anno decorso, sull'imbrunire, si trovarono nell'osteria di Sante Moretti in Pramaggiore (comune di Medun, distretto di Spilimbergo-Maniago) Struzzi Gustavo fu Vincenzo d'anni 38, Struzzi Giacomo fu Domenico d'anni 43 entrambi villici di Medun, accusati ed arrestati; Vian Domenico (il morto), Vantini Bonaventura e Giov. Batt. Dal Din ed altri. Ad un certo punto insorse un diverbio piuttosto forte fra lo Struzzi Gustavo ed il Vantini al quale presero parte in seguito anche il Dal Din ed il Vian. Sembra che tale diverbio fosse originato dalla circostanza che la moglie del Vantini era amareggiata tanto dallo Struzzi Gustavo quanto dal Vian. La causa però non ebbe seguito e gli amici si calmarono in seguito all'intromissione dell'oste.

Ultimi a partire da quell'osteria furono i due Struzzi ed il Pian Domenico ed un figliuolino dello Struzzi Gustavo a nome Domenico; i quali a tarda avanzata, si avviarono tutti uniti per la strada che mette alla Borgata Corta.

I tre primi erano bensì un po' brulli ma potevano però benissimo reggersi sulle gambe ed avevano piena coscienza delle proprie azioni; ed il Vian fu veduto da Vallerugo Giacomo camminare da solo ed in istato normale appena passato un ponte detto Roncias: pochi istanti appresso egli cadeva per non più rialzarsi.

Il Giacomo Struzzi andò per aiuto nella vicina casa di Fabris Bertolo, a cui narrò che il Vian era accidentalmente caduto mentre camminava da solo.

Il Vian fu trasportato alla propria casa; e da quel momento non poté più proferire parola, e morì nel successivo giorno 24 dello stesso mese.

I due Struzzi narrano a tutti che esso Vian, per lo stato di ubbriachezza in cui versava, era caduto strada facendo ben tre volte, e che l'ultima volta non si era più rialzato.

Il Vian fu sepolto: ma pispigliandosi in paese che la sua morte causata fosse ad opera d'altrui, se ne disseppe il cadavere e si praticò l'autopsia la quale riuscì ad accertare causa unica della morte essere stata una ferita al capo con frattura delle ossa temporali e parietali, stravasato di sangue e conseguente compressione cerebrale che produsse paralisi e morte. Non ammissibile che tale ferita l'avesse riportata il Vian cadendo, perchè il terreno ove camminava era sgombro di sassi, ed una semplice caduta non poteva cagionare un colpo sì violento da fratturare le ossa indicate; e con di più accusare l'opera di altri anche altro ferito in varie parti del corpo.

Imputati del ferimento — per un complesso di indizi — furono i due Struzzi Giacomo e Gustavo. I quali, nei loro interrogatori si accusarono a vi-

BORSE BISTER

TRIESTE. 17. *area.* (F. D.)
Rondinastracina in carta
81.05 a 81.15. Rend. ungher
sesto 40 0/0, da 93.50, a
da 68 Azioni Credit 273 1/2
a 276 1/2. Napot. 0 0/0 1/2
— . Londra 125 0/8.
Rendita Italiana da 95.1, 8
a 95.34

PARIGI. 18. Rendita fr.
3 0/0 83.90. Rendita 3 0/0 p.p.
86.75. Rendita 4 1/2 108.67.
Rend. italiana 91.15. Cambi
su Londra 25.51. Consol.
inglesi 103.51/8 Obbligaz.
italiane ferr. italiano 235.65.
Cambi italiano 7/8. Rendita
turca 13.97. Banca di
Parigi 7/8. Foroviv. tunisi-
nensi 504.00. Prestito egiz-
iano 371.56. Prestito spa-
gnuolo est. 67.63 1/2 Banca di
Credito 455 1/2 Banca otto-
manica 455. Credito fondiario
1375. Azioni Suez 199 1/2

BERLINO. 18. Mobiliare
187.50. Austriache 357.00.
Lombardi 137.60. Rendite
italiane 98.00.

LONDRA. 17. Italiano
95.75-81. Inglese 103 5/16

Perfetta concentrazione del calore.
Evita la condensazione a vapore o la congelazione.
Preserva le lamiere dall'ossidazione.
È impermeabile potendosi applicare su tubazioni
esposte all'aria.
È assolutamente inodoro, sia applicato a freddo
che a caldo.
Durata indeterminata non mai minore di anni 10.
Prezzo per Masiccio posto in opera **Lire 14**
senza posa **Lire 10 per ogni 100 Kg.**
Operazioni importanti sconti speciali da convenirsi.
A semplice richiesta viene spedita la nota della
2000 e più applicazioni eseguite ed attestati ottenuti.
Polvere D sinocrastante Chimico Vegetale Brevettata per
la pulitura delle Caldaie a vapore **Lire 80 al quintale.**

coll'uso della rinomatizzata polvere *Jacchini* dell'illustre Comm. Prof. **VANZETTI** dell'Università di Padova, specialità della **Farmacia TANTINI di Verona**.

Lire UNA la scatola con istruzione presso i principali farmacie o profumerie.

*Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni. Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della **Farmacia Tantini di Verona**.*

N. B. Si spedisce franco in tutto il regno **TANTINI Verona** col solo aumento di cost. per qualunque numero di scatole.

◆◆◆◆

DEPOSITI: UDINE *farmacia Girolamo Minisini*; PORDENONE *farmacia Pella*; TREVISO *farmacia Zanetti*; PASSANO D'ADDA *farmacia Comin*; PADOVA *Merati*, e nelle principali *Farmacie e profumerie del Regno.*

MILANA

pubblica e manda gratis saggi dei seguenti

La Stagione che esce a **Milano** il 1.^o
16 d' ogni mese.

La Saison che esce a **Parigi** contemporanea
mente alla **Stagione**.

I due più splendidi e più economici Giornali di Mode per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. 8 — grande L. 16 all'anno Franco nel Regno.

L'Italia Giovane Periodico mensile illustrato
per giovanetti e giovani
dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno).

L'art. et l'Industrie Periodico mensile
con splendide illustrazioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi
tableaux colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno).

Per numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigetevi all'

Ufficio periodici Hoepli Milano

37 — Corso Vittorio Emanuele — 37
del Presso l'Amministrazione del Giornale La Patria
di Firenze, Via Gorgi, 10.

F.lli TREVES, Editori
MILANO, Galleria V. E., 51, MILANO

E aperta l'associazione alla
STORIA
DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE del 1789

F.lli TREVES, Editori
MILANO, Via Palermo, 2, MILANO

di **ADOLFO THIERS**. — Nuova edizione splendidamente illustrata. — Ogni settimana usciranno due dispense di 8 pagine in-8 a due colonne, illustrate da due incisioni ciascuna. — Centesimi **DIECI** la Dispensa. Associazione all'opera completa di 200 dispense, Lire **VENTI** (Pagamento anticipato.) Per gli Stati dell'Unione Postale, franchi 25.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCANTE DEL SANGUE
del Professore **ERNESTO PAGLIANO**
UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, n. 4, Calata S. Marco (casa propria).
— In **Udine** Farmacista **G. COMESSATTI**, Via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. — Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. **GIROLAMO PAGLIANO** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, **Enrico** e **Pietro Pagliano**, e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « **Alberto Pagliano** del fu **Giuseppe**, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. **Girolamo** e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di **Pagliano**, e fatisco cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differ nemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

E. PAGLIANO.

Le inserzioni per l'interno si ricevono presso gli Uffici di Redazione ed Amministrazione della "Patria del Friuli", Udine Via Gorgi, 10.